

*I FILI*

13



Viviane Ciampi

**D'ARIA E DI TERRA**

EDIZIONI FILI D'AQUILONE

© Viviane Ciampi

© 2016 EDIZIONI FILI D' AQUILONE  
via Attilio Hortis, 65  
00177 – Roma  
[www.efilidaquilone.it](http://www.efilidaquilone.it)  
[info@efilidaquilone.it](mailto:info@efilidaquilone.it)

Prima edizione: febbraio 2016  
ISBN 978-88-97490-14-2

Progetto grafico di Bezdomyj Prod.  
Impaginazione di Giuseppe Ierolli

Foto in copertina di Lino Cannizzaro

**D'aria e di terra**



*Se ti arrampichi su un vecchio cipresso  
e t'inerpichi tra i suoi rami,  
vedrai che la terra  
non è lontana dal cielo*

HUMBERTO AK'ABAL

*Tra questa mela e la mano che la raccoglie  
vi è l'abisso dove questa cade e quella s'invola*

PIERRE OUELLET





TUTTAVIA mille zampe fuoriescono dall'ingranaggio un'elica spunta a sorpresa. La terra – che deve sopportare azioni cieche negli amari giorni – ha un ventre dentro il ventre non riposa mai le snervate membra. Tu che per caso la calpesti non distingui tra dramma e tragedia hai in mano un arco una freccia tutto l'occorrente affinché non sfugga il senso. Oggi venerdì tredici novembre duemilaquindici dicono diranno fu detto hanno detto chi mai ha detto questa sarà una notte rock. Non pensi ai passi solo alle lampade tenute in alto all'atomo di pietà all'avvenire che dovrà deviare da sotto la buia scala. E l'odio – lo vedi? – può essere questa belva.

TU ABBANDONI la Terra per una notte molto pura. E tu l'abbandoni per un luogo di cui non conosci né il nome né le nobili origini dando retta alle ombre che ti chiamano per medicarti. Altri schiudendo le conchiglie degli occhi dispiegano il fazzoletto per raccogliere l'oro del grano. Fauci gigantesche sopra la testa si spalancano sconcertanti come l'eternità che qualcuno ci concede. Ladri di sole ci camminano a fianco. Le ore ancora nel profondo.

SFIDA del suolo sfida di sguardi onde dei passanti neppure infredoliti nella sera col volto ancora sgualcito dell'intenso giorno. Quella ruffiana passione di vivere con il cuore che si fa rapace. Hai nel palato odore di caffè e nella memoria il sibilo del nascere. Ti dispensi allegria nelle pupille nuotano pesci cangianti fili sonori e galeoni. Conosci i cieli laboriosi la praticabile forma del racconto. E spesso nel sentore nel sintomo esiguo rievochi tesori. Prima – se ben ricordi – veneravi il tempo delle semine con la grandine e la volpe sottintese ogni notte.

NON CI sarà un solo angolo del pianeta senza odore di bruciato sorrideranno i nemici nel vederci ballare con l'angelo della speranza nel salone degli spettri. Un giorno verranno la maga il griot lo stregone il raddomante l'agopuntore la vecchia del malocchio la guaritrice con le erbe. Fare pane nella notte algida sarà ancora la cosa più importante?

LA CITTÀ polveriera silente vista dalla torre d'acciaio – camion  
giostre scabbia e giardini operai – controlla annaspa svende e mai  
riposa perché s'impregna ovunque dei respiri affannati delle nubi  
politiche della fragilità dell'ostia. Lei – Maestosa – brucia segreti  
alza le gonne delle occorrenze. Tu nel futuro. Qualunque sia la  
regola. Ma stasera fissi un punto e poi niente. Come vivere dentro  
melodie ascoltabili nessuno sa dirlo. Clangore di ambulanze fu-  
mo basso. Sangue. Senza carta assorbente.

LA TERRA tenta di guarire. A chi la consegneremo? Lunghe piaghe incrostate seduzione del rosso vi ci planano come dense parole. Allora qui noi proprio tutti noi – ma noi chi? – a chiederci se nello spazio c'è silenzio se almeno i rumori del corpo vengono a visitarci e se un po' ci rassicurano avendoci fatto l'abitudine. Noi col dubbio in tasca a chiedere voi che di tutto avete la chiave davvero c'è una vita che si possa dire? Davvero potrà sciogliersi la siderazione?

L'UMANITÀ così distratta. Pance vuote da scoppiare votate a un sonno diverso. Coltelli e lame in ogni tasca al posto dei fazzoletti. Non smette di scalpitare dice tutto è perduto nei dintorni. Non vede gli alberi ciò che raccontano dei secoli andati. I bambini collezionano portachiavi di stracci e uccelli di paglia orchi e fate e sotto le coperte prima del bacio della buona notte spezzano la pioggia. S'addormentano immettendo sillabe dentro l'istante posando la mano rosa e bianca più su – esagerando – vicinissimo alla luna.